CONSIGLIO delle AUTONOMIE LOCALI
Regione Umbria Assemblea legislativa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3252
e-mail: info.cal@alumbria.it
pec: cal@pec.alumbria.it

Processo verbale della seduta del 21 ottobre 2026

L'anno 2026, il giorno 21 del mese di ottobre, alle ore 15:00 in Perugia, presso la Sala Valnerina dell'Assemblea Legislativa (Palazzo Cesaroni), si è riunito in seconda convocazione il Consiglio delle Autonomie Locali della Regione Umbria.

Viste le **deleghe** (art. 11 della Legge regionale n. 20/2008): all'Assessore David Grohmann da parte della Sindaca di Perugia Vittoria Ferdinandi; alla Vicepresidente Laura Servi da parte del Presidente della Provincia di Perugia Massimiliano Presciutti; all'Assessore Mauro Mariangeli da parte dei Sindaco di Città di Castello Luca Secondi; alla Vicesindaco Veronica Cavallucci da parte del Sindaco di Assisi Valter Stoppini; all'Assessore Agnese Protasi da parte del Sindaco di Spoleto Andrea Sisti; al Vicesindaco Francesco Gagliardi da parte del Sindaco di Gubbio Vittorio Fiorucci; alla Vicesindaco Sara Motti da parte del Sindaco di Corciano Lorenzo Pierotti; all'Assessore Roberta Ascani da parte del Sindaco di Arrone Fabio di Gioia; all'Assessore Gabriele Ghione da parte del Sindaco di Terni Stefano Bandecchi; all'Assessore Luca Tramini da parte del Sindaco di Narni Lorenzo Lucarelli; all'Assessore Monia Scarponi da parte del Sindaco di Montefalco Alfredo Gentili.

Constata in apertura di seduta la presenza dei seguenti componenti:

- Antonelli Laura, Sindaco del Comune di Collazzone, collegata a distanza;
- Batini Claudio, Consigliere del Comune di Terni, che partecipa in presenza;
- Burico Matteo, Sindaco del Comune di Castiglione del Lago, collegato a distanza;
- Campagni Tommaso, Consigliere del Comune di Città di Castello, collegato a distanza;
- Caprini Andrea, Consigliere del Comune di Todi, collegato a distanza;
- Cavallucci Veronica, Vicesindaco del Comune di Assisi, collegata a distanza;
- Gagliardi Francesco, Vicesindaco del Comune di Gubbio, collegato a distanza;
- Ghione Gabriele, Assessore del Comune di Terni, collegato a distanza;
- Giovannini Federico, Consigliere del Comune di Orvieto,collegato a distanza;
- Grohmann David, Assessore del Comune di Perugia, collegato a distanza,
- Guerrieri Andrea, Consigliere del Comune di San Giustino, collegato a distanza;
- Mariangeli Mauro, Vicesindaco del Comune di Città di Castello, collegato a distanza;
- Nicchi Alessio, Consigliere del Comune di Gubbio, collegato a distanza;
- Pacini Leonardo, Consigliere del Comune di Foligno, collegato a distanza;
- Paradisi Monia, Consigliera di Città di Castello e Vicepresidente del CAL, collegata a distanza;
- Persici Gloria, Consigliera del Comune di Castiglione del Lago, collegata a distanza;
- Poggiani Rebecca, Consigliera del Comune di Narni, collegata a distanza;
- Proietti Scorsoni Avio, Sindaco del Comune di Amelia, collegato a distanza;
- Protasi Agnese, Assessore del Comune di Spoleto, collegata a distanza;
- Servi Laura, Vice Presidente della Provincia di Perugia, collegata a distanza;
- Rosi Alessio, Consigliere del Comune di Marsciano, che partecipa in presenza;
- Ruggiano Antonino, Sindaco del Comune di Todi, collegato a distanza;
- Sottili Giacomo, Consigliere del Comune di Magione, collegato a distanza;
- Scarponi Monia, Assessore del Comune di Montefalco, collegata a distanza;
- Tagliavento Alessia, Consigliera del Comune di Gualdo Cattaneo, collegata a distanza;
- Tardani Roberta, Sindaco del Comune di Orvieto, collegata a distanza;
- Tramini Luca, Assessore del Comune di Narni, che partecipa in presenza;
- Veneri Stefano, Consigliere del Comune di Cascia, collegato a distanza;
- Veschi Stefano, Sindaco del Comune di San Giustino, collegato a distanza;

Accertata la validità della seduta (presenti n. 30 componenti), il Presidente del CAL **Erigo Pecci** dichiara aperti i lavori del Consiglio delle autonomie locali.

Successivamente si collegano:
- Bazzoffia Valerio, Sindaco del Comune di Bettona;
- Moretti Michele, Sindaco del Comune di Marsciano;

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3252
e-mail: info.cal@alumbria.it
pec: cal@pec.alumbria.it

- Motti Sara, Vicesindaco del Comune di Corciano;
- Posti Leonardo, Consigliere del Comune di San Venanzo;
- Zuccarini Stefano, sindaco del Comune di Foligno.

Partecipano come uditori:
- per il Comune di Terni il Vice Presidente del Consiglio **Raffaello Federighi** e il dirigente **Federigo Nunnarelli**.

1) **Comunicazioni:** il Presidente Pecci comunica di voler avviare un momento di riflessione e di condivisione con l'intero Consiglio riguardo all'opportunità di presentare un'istanza formale all'Assemblea Legislativa e alla Giunta regionale sull'applicazione della Legge n. 112 del 2016 (cosiddetta legge sul "Dopo di Noi"). In particolare evidenzia come, sia nella sua veste di Sindaco sia a seguito di segnalazioni giunte da diverse istituzioni e organizzazioni del territorio, siano emerse rilevanti criticità di natura finanziaria e organizzativa nell'attuazione e nella strutturazione dei servizi previsti dalla normativa. Riferisce pertanto di essersi fatto carico di sollecitare la questione in ambito regionale e preannuncia che il relativo documento d'indirizzo sarà inoltrato a tutti i componenti del CAL, affinché possa essere approfondito e iscritto all'ordine del giorno dell'organo. Anticipa che si occuperà personalmente di rappresentare la problematica alla Presidente della Giunta regionale, data la diretta competenza per quanto riguarda la materia della tutela della salute e delle politiche socio-sanitarie.

2) Approvazione del processo **Verbale della seduta del 7 ottobre 2026:** dal momento che non ci sono osservazioni il verbale è approvato senza necessità di votazione, ai sensi dell'art. 11 comma 4 del Regolamento interno del CAL.

3) Il **Presidente Pecci** passa quindi al terzo punto all'ordine del giorno: **Atto n. 739/2026 - Proposta di atto amministrativo di iniziativa della Giunta regionale concernente "Revisione del Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti – PRGIR".**

È presente per illustrare l'atto l'**Assessore regionale Thomas De Luca**.

"Grazie per questa occasione di confronto, cercherò di essere breve nell'illustrazione andando a illustrare quelli che sono i punti centrali di questo aggiornamento del Piano Regionale della Gestione Integrata dei Rifiuti e poi sono a disposizione per il confronto in merito, per quelle che saranno le richieste di chiarimento e di analisi dei contenuti dello stesso documento che penso avrete avuto modo di poter approfondire adeguatamente. Ovviamente, come detto in premessa, questa modifica costituisce un aggiornamento del Piano approvato dall'Assemblea a fine 2023, un aggiornamento che sostanzialmente si inserisce in una rivalutazione del quadro di riferimento e di analisi del contesto regionale e poi entra all'interno dei contenuti, andando ad emendare puntualmente i contenuti del Piano attualmente in vigore. Il quadro di riferimento in cui si muove questo aggiornamento risponde alle linee politiche europee in materia di economia circolare. In questa direzione, già dalle premesse, emerge la forte spinta di non limitarsi alla sola gestione dei sistemi di raccolta, ma farsi carico del fenomeno in ogni suo aspetto, compresi quelli situati a valle delle attività di recupero e quelli di supporto al tessuto economico regionale. Si tratta di un percorso che si inserisce nel quadro di una più ampia riforma, collegata anche al disegno di legge sull'economia circolare che abbiamo approfondito nelle settimane passate. Il quadro di riferimento in cui ci muoviamo è un quadro che è cambiato rispetto al 2023, un cambiamento che è dato dai numeri, ma è dato anche da scelte chiare che si addentrano nell'analisi e nelle valutazioni poste alla base del Piano. Prima fra tutte, quella che riguarda l'andamento relativo alla produzione totale dei rifiuti urbani: come avete potuto vedere è stata una nostra scelta, per certi versi dovuta alle introduzioni normative previste dal decreto 116 del 2020, che ha assimilato all'interno della produzione totale dei rifiuti urbani anche molte categorie di rifiuti che prima venivano gestite come rifiuti speciali, effettuare una riconsiderazione complessiva dei volumi generali. All'interno di questo contesto — pur nell'ambito delle politiche di prevenzione e nell'applicazione della gerarchia dei rifiuti, a cui

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3252
e-mail: info.cal@alumbria.it
pec: cal@pec.alumbria.it

vogliamo e ci siamo attenuti scrupolosamente partendo proprio dalla prevenzione del rifiuto a monte — è evidente che, a fronte di un calo progressivo dei rifiuti domestici, abbiamo voluto considerare una dimensione totale che tenesse conto del costante e progressivo spostamento da una categoria che prima non veniva conteggiata a un'altra. Pertanto, anche in via cautelativa e volendo stimare un quantitativo complessivo nell'ordine di 465.000 tonnellate di rifiuti — a differenza del piano vigente che ne prevedeva solo ed esclusivamente 420.000 — abbiamo inteso ragionare su un quadro che tenesse conto di questa presa in carico e responsabilità.
Ovviamente per quello che riguarda la raccolta differenziata, passando dalla produzione totale all'intercettazione, noi ci troviamo nel 2025 ad aver superato il 70% nel quadro regionale, con un'eterogeneità estremamente marcata all'interno degli ex sub-ambiti tra alcuni territori, e con un quadro di definizione che è direttamente correlato anche a quella che è la frammentazione del sistema, che comporta anche alcune criticità strutturali che sono alla base delle scelte contenute all'interno del Piano. Ad inizio legislatura abbiamo fortemente voluto, dopo ben 7 anni, un aggiornamento dell'indice di riciclo che andasse oltre la mera registrazione dell'intercettazione, che spesso è un indicatore non esaustivo della reale e concreta sostenibilità del quadro di gestione del ciclo dei rifiuti. Un indice di riciclo che al 2024 — i dati del 2025 li avremo a fine anno — si attesta intorno al 57%, ben al di sopra di quelli che sono gli obiettivi europei definiti al 2025 per l'indice di recupero.
L'analisi si sviluppa anche all'interno di una ricognizione di tutti gli impianti minimi e di tutto l'assetto impiantistico definito puntualmente sia per quello che riguarda il trattamento, sia per quello che riguarda la biostabilizzazione e lo smaltimento, andando ovviamente a registrare anche una breve analisi del quadro di riferimento dal punto di vista economico.
Finito il quadro di analisi del contesto regionale, il Piano si addentra all'interno di quelli che sono i nuovi obiettivi di pianificazione e le azioni e le soluzioni che vengono messe in campo per definire un quadro di transizione verso un nuovo sistema di gestione basato sulla transizione ecologica e sull'economia circolare. All'interno di questo quadro di riferimento, partendo ovviamente dalla prevenzione, che come ben sapete è oggetto di un'apposita strategia — il PREV (Strategia Regionale di Prevenzione dei Rifiuti) — che in questo momento, dopo essere stata pre-adottata, è in fase di partecipazione con i portatori di interesse e i titolari dei diritti, vengono declinate tutte quelle che sono le azioni di prevenzione, in collegamento anche con la nuova riforma che stiamo mettendo in campo sotto il profilo legislativo. Il Rapporto sarà assolutamente integrato con i Comuni per declinare attività di natura pubblica per ridurre i rifiuti alla fonte e prevenirne la produzione.
Pur in presenza di una costante riduzione nel trend storico della produzione dei rifiuti domestici, assistiamo a un progressivo spostamento di altre categorie di rifiuto verso quelle urbane, a causa delle recenti assimilazioni normative. Per questa ragione, abbiamo inteso considerare in via cautelativa anche tali volumi complessivi. Si tratta di flussi che non vengono affatto ignorati: sia all'interno della legge regionale, sia nel PREV, sono infatti previste specifiche strategie e aree di azione dedicate ai sottoprodotti, ai settori economici e a tutto ciò che travalica la sola dimensione dei rifiuti domestici.
Per quello che riguarda gli indicatori, viene individuato un nuovo indicatore all'interno dei parametri per la valutazione delle politiche in materia di gestione dei rifiuti: il Residual Waste Cap, denominato RWC, che sostanzialmente fissa un indicatore di produzione pro-capite di rifiuti indifferenziati, anche come metro di valutazione che contemperi non solo la percentuale di raccolta differenziata in quanto tale, ma anche la produzione totale di rifiuti indifferenziati e quindi anche le politiche di prevenzione e di riduzione alla fonte dei rifiuti Per dare un metro di comparazione con l'obiettivo fissato al 2030 di 100 kg per abitante, noi abbiamo vaste aree del territorio regionale che hanno una produzione già al di sotto dei 100 kg per abitante, in particolar modo l'ex Sub-ambito 4, oltre a Comuni importanti come Narni e come Terni, all'interno di un quadro di riferimento urbano e con dimensioni sicuramente non di area vasta.
Gli obiettivi di raccolta differenziata non definiscono più solo ed esclusivamente un obiettivo nel medio termine, (a 5, 10 anni) ma individuano anche delle milestone intermedie, per monitorare e valutare la traiettoria e correggere le politiche andando in questa direzione. Mi addentro in particolare su quello che è stato fin dall'inizio il nostro obiettivo principale: non fermarci alla sola

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3252
e-mail: info.cal@alumbria.it
pec: cal@pec.alumbria.it

stima dell'aggregato generale, ma analizzare nel dettaglio la produzione totale dell'intercettato per singole categorie merceologiche. Questo ci consente di individuare dove il sistema, in termini di intercettazione e in termini di recupero, raggiunge le prestazioni migliori e dove occorre invece intervenire per recuperare frazioni oggi trascurate. Oggi, andando ad analizzare soprattutto quella che è la composizione della RUR (Rifiuto Urbano Residuo) in discarica, abbiamo frazioni merceologiche estremamente significative. Ne cito tre che non vengono intercettate o vengono intercettate in maniera esigua e non recuperate: mi riferisco in primo luogo ai materiali assorbenti, i cosiddetti PAP, che nelle prossime settimane vedranno l'avvio di un'impiantistica dedicata finanziata con il PNRR nel sito di Ponte Rio; tutto il settore dei materiali tessili, che vede ancora oggi un'intercettazione estremamente esigua e nessuna presa in carico della parte riciclabile, ma non utilizzabile della parte del tessile; infine tutto ciò che concerne le materie plastiche, con una grande quantità di frazione che finisce ancora all'interno della RUR. È ovvio che quando parliamo di frazioni merceologiche, ci sono frazioni che hanno un peso maggiore, come la frazione organica, dove ogni punto percentuale di incremento di raccolta differenziata permette una riduzione estremamente significativa della RUR. Indubbiamente la prima azione strategica contenuta nel Piano è quella di un'aggressione delle frazioni merceologiche oggi non intercettate o sotto-intercettate e l'individuazione e il superamento della frammentazione dei sistemi di gestione, che è la causa principale di una profonda eterogeneità territoriale tra contesti virtuosissimi in Italia e territori che sono molto più indietro. La nostra volontà in primo luogo è quella intervenire in maniera chirurgica su quei territori dove c'è bisogno di sostenere un percorso di potenziamento della raccolta differenziata: già nella scorsa settimana c'è stata la pubblicazione del bando FESR per l'economia circolare pubblica, relativo alla realizzazione di nuovi centri di raccolta o al potenziamento di quelli esistenti, che sarà il primo piccolo passo per intervenire in maniera strutturale sull'intercettazione.
Ovviamente troviamo la definizione e l'applicazione del principio PAYT (Pay As You Throw, ovvero "paghi per quanto butti") *all'interno del territorio regionale, ferme restando la piena titolarità dei Comuni in materia di tariffazione. Dall'altra parte l'obiettivo sarà quello di spingere quanto più possibile l'estensione di metodologie che vadano ad incentivare i cittadini, le imprese e i Comuni in senso lato, che raggiungono obiettivi più performanti a livello ambientale e ovviamente anche la diffusione di sistemi di riduzione delle inefficienze di sistema.*
Abbiamo avuto modo di discutere più volte in molti contesti come una delle voci più impattanti nei PEF sono i costi di trasporto: occorre individuare strategie per ottimizzare la gestione della raccolta. Penso ad iniziative inserite nel Piano come la raccolta on-demand, la riduzione dei ritiri non necessari e l'incentivazione nelle aree rurali di tecnologie come il compostaggio di comunità e di prossimità per permettere il riutilizzo in loco del compost prodotto.
Cercando di essere sintetico sulla parte dell'intercettazione e la disciplina dei nuovi centri di raccolta e di riuso: per quanto riguarda gli obiettivi effettivi di recupero, sappiamo che l'Unione Europea ci indica al 2035 il raggiungimento del 65% di riciclo effettivo sul totale dei rifiuti prodotti. Noi intendiamo spingere il sistema verso un anticipo degli obiettivi di recupero attraverso una ridefinizione del quadro impiantistico, per arrivare ad anticipare questo target di 5 anni rispetto ai livelli attuali, che oggi si attestano a circa il 57%
Andando nel merito degli asset del quadro impiantistico: se nel trattamento di determinate frazioni merceologiche noi abbiamo per certi versi una sovracapacità impiantistica, che deve essere quindi rifunzionalizzata — penso in primo luogo all'impiantistica che riguarda la frazione organica — ci sono tipologie di frazioni su cui invece è necessario riuscire a fare investimenti. Ho citato prima quella del PAP e il tema del tessile, ma pensiamo anche a rifiuti più ingombranti, pensiamo a una questione estremamente significativa a livello europeo che riguarda le materie critiche (il settore dei RAEE) e in termini quantitativi anche la necessità della realizzazione di sistemi di selezionamento automatico del multimateriale leggero, che permettano una maggiore valorizzazione del raccolto. Questo come farlo? In primo luogo rifunzionalizzando l'impiantistica esistente — a partire da quella di proprietà pubblica degli attuali impianti di trattamento meccanico biologico — nell'ottica di valorizzare tutti i territori. Attraverso il programma di interesse regionale che stiamo sviluppando in queste settimane,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3252
e-mail: info.cal@alumbria.it
pec: cal@pec.alumbria.it

andremo a riconvertire queste strutture per cogliere le filiere nascenti, tenendo conto del collegamento con i territori limitrofi e delle potenzialità industriali di ogni singola area, e individuando uno di questi impianti per l'implementazione impiantistica volta al trattamento meccanico della RUR. Il trattamento meccanico della RUR permetterà di poter recuperare ulteriore materia dalla frazione residuale e di poter produrre CSS-C, quindi con caratteristiche di End of Waste, utilizzabile all'interno di impianti che, anche nella nostra regione, già utilizzano importandoli da fuori regione, flussi, in termini di utilizzo, molto più grandi rispetto a quelli previsti dal nostro Piano.
A valle di questa implementazione impiantistica — su cui ci addentreremo all'interno del dibattito — il quadro di recupero della RUR è stato individuato in maniera volutamente sottostimata rispetto a impiantistiche oggi esistenti anche all'interno del Centro Italia. Ciò ci permetterebbe di arrivare, al 2035, ad una percentuale di smaltimento in discarica inferiore al 10% annuo, come richiesto dagli obiettivi europei, consentendo di non andare oltre in termini di necessità per i siti di discarica, con ulteriori ampliamenti rispetto a quelli previsti dalla DGR 2/2022.
All'interno del Piano viene inserita in maniera esplicita anche una tecnologia su cui sento molte chiacchiere – anche se ho avuto modo di confrontarmi con alcuni amministratori che in maniera lungimirante stanno valutando e hanno presentato progettualità in questo senso – e cioè la tecnologia Waste to Hydrogen (WtH2) e quindi la possibilità di sostenere in termini di sperimentazione una tecnologia che possa essere alternativa alle discariche anche per la frazione non altrimenti recuperabile. Questa tecnologia non si inserisce come pilastro a terra, ma come necessaria valutazione – dal mio punto di vista doverosa – in un quadro a medio termine di una possibilità alternativa per la completa chiusura del ciclo.
Nella tabella a pagina 44, come potete vedere, a differenza del piano vigente che non aveva questa disponibilità, le volumetrie disponibili al 2035 continuano ad essere di circa 145.000 metri cubi.
In conclusione vi riporto alcuni punti che vengono ridefiniti: in primo luogo viene ripristinato il criterio penalizzante nel caso di ampliamento di discariche esistenti e, ovviamente, di realizzazione di nuove discariche, anche per quanto riguarda le aree boscate, criterio che era stato declassato nel precedente Piano. Vengono aumentate tutte le distanze da funzioni sensibili (ospedali, scuole, case di riposo) e anche dai centri abitati, per scongiurare l'impatto in termini odorigeni, dato che sappiamo quanto diventano difficili da gestire queste situazioni in termini di diffide, sanzioni ed altro. Viene inserito un criterio escludente nella Conca Ternana (quale area di superamento per quello che riguarda la tutela della qualità dell'aria) anche per quanto riguarda l'ampliamento o la modifica sostanziale degli impianti B1 (incenerimento e termovalorizzazione). Vengono prese in carico alcune richieste di semplificazione presentate da diversi amministratori per quello che riguarda i centri di raccolta e le aree a servizio dei sistemi di raccolta.
All'interno del Piano viene anche definito il percorso per il nuovo affidamento in capo ad AURI, lasciando la piena potestà ai Comuni sulle modalità e le scelte gestionali, come previsto dal Testo Unico Ambiente, fermo restando l'unitarietà del quadro, il superamento della frammentazione e il dimensionamento regionale dell'impiantistica, che deve assolutamente permetterci di poter sostenere delle fondamentali economie di scala.
Al capitolo 4.3.4 viene specificato come alla cessazione delle volumetrie individuate dalla DGR 2/2022 le discariche cesseranno di essere dichiarate siti strategici: non si prevedono ulteriori ampliamenti anche sotto questo punto di vista e credo che sia un importante segno di presa in carico anche di alcune richieste provenienti dai territori.
Aggiungo infine che sulle questioni occupazionali si prevedono clausole sociali rafforzate per il riassorbimento degli occupati e premialità per lo sviluppo occupazionale, oltre alla predisposizione di un protocollo d'intesa tra Regione, AURI e sindacati e all'introduzione di tecnologie per ridurre il carico sulla salute e sicurezza dei lavoratori della raccolta (caricatori automatici e riorganizzazione dei percorsi).".

Terminata l'illustrazione dell'atto il **Presidente Pecci** ringrazia l'Assessore e apre il dibattito.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3252
e-mail: info.cal@alumbria.it
pec: cal@pec.alumbria.it

Chiede di intervenire il **Vicepresidente del Consiglio comunale di Terni e capo di gabinetto del Presidente della Provincia di Terni Raffaello Federighi**, il quale dichiara che, come Comune di Terni, sono state predisposte delle osservazioni scritte che provvederà a consegnare affinché vengano acquisite formalmente agli atti della seduta, evitando di darne lettura integrale per non appesantire i lavori (**Allegato n. 1**). In premessa dichiara la ferma contrarietà al Piano di gestione dei rifiuti proposto. Sostiene che il ciclo dei rifiuti debba essere necessariamente chiuso e che la produzione dei rifiuti rappresenti uno degli effetti inevitabili della società industriale, la quale deve farsi carico di gestirli fin dal momento della loro creazione attraverso il ciclo dei rifiuti. Qualifica la gestione differenziata come un presupposto del tutto condivisibile, ma rimarca che la gestione del ciclo debba rispettare due principi fondamentali: la sostenibilità economica e il rispetto dell'ambiente. In tale quadro ritiene che, una volta prodotto il rifiuto e avviata la differenziazione all'origine, esso vada comunque gestito e che la soluzione della discarica costituisca una "non-soluzione", del tutto assimilabile al nascondere la polvere sotto il tappeto. Comprende le necessità oggettive del presente, ma sostiene che, in un'ottica lungimirante, la discarica non debba soltanto evitare ampliamenti, ma debba proprio non essere contemplata in quanto rappresenta un'offesa all'ambiente e suscita una percezione terribile nei cittadini e non solo per le problematiche odorigene di cui parlava l'Assessore.
Sostiene che, per evitare di conferire in discarica, la strada obbligata per chiudere il ciclo risieda nell'adozione di termovalorizzatori di ultima generazione, che rappresentano una soluzione ideale in quanto capaci non solo di gestire il rifiuto finale, ma anche di produrre ricchezza ed energia per il territorio, senza provocare danni ambientali. Conclude ribadendo che tali impianti esistano sul mercato e, nel consegnare il documento di osservazioni, ribadisce il parere contrario sul progetto illustrato dall'Assessore, chiedendone una revisione in senso più lungimirante.

Chiede di intervenire l'**Assessore David Grohmann** che dichiara che il **Comune di Perugia** sostiene con fermezza la proposta di revisione del Piano per le motivazioni già ampiamente illustrate dall'Assessore De Luca.
Contesta l'intervento del collega di Terni, evidenziando che sostenere che il termovalorizzatore sia la soluzione finale che azzera la gestione del rifiuto non corrisponda alla realtà dei fatti. Richiama a tal proposito la Tabella 25 del PRGR del 2023, evidenziando come da essa risultasse la necessità di conferire comunque in discarica un flusso costante di 30.000 tonnellate di rifiuti non inceneribili e ceneri derivanti dal termovalorizzatore, a cui si aggiungevano ulteriori 30.000 tonnellate di flussi extraregionali, presenti in entrambe le proposte. Ricorda che tale assetto portava a un deficit di capacità di gestione del rifiuto in discarica pari a - 40.000 tonnellate al 2035.
Evidenzia che è ampiamente acclarato, anche a livello europeo, che vi è un eccesso di disponibilità di termovalorizzazione e che proprio per questo molti Paesi europei stanno riducendo la propria capacità. Rimarca inoltre che la scelta dell'inceneritore avrebbe cristallizzato l'intero sistema, che invece deve essere continuamente efficientato, poiché un impianto dimensionato su un certo quantitativo di rifiuti (stimato per l'Umbria in 140.000 tonnellate) avrebbe costretto a conferire costantemente quel quantitativo annuale, impedendo al sistema di evolvere, come ampiamente dimostrato anche in letteratura.
Al contrario, elogia la revisione del Piano poiché spinge al massimo il recupero di materia e agisce da stimolo per tutti i territori per incrementare le performance di gestione tenendo conto che, a fronte di una media regionale del 70%, vi sono ancora realtà che non raggiungono la soglia del 65% prevista dalla normativa europea fin dal 2012. Vi sono quindi ampi margini di miglioramento per comprendere quanto sia comprimibile effettivamente il livello di RUR prodotta dai territori.
Ritiene solido il modello proposto e giudica positivamente la scelta di sperimentare la tecnologia Waste-to-Hydrogen, che potrebbe rappresentare la chiusura definitiva del ciclo, per la quota non gestibile in via transitoria attraverso il combustibile secondario. Ricorda che ad oggi il CSS

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3252
e-mail: info.cal@alumbria.it
pec: cal@pec.alumbria.it

è già utilizzato all'interno di strutture produttive della nostra regione, in particolare i cementifici dell'eugubino che sono già autorizzati a utilizzare 100.000 tonnellate all'anno di CSS-combustibile. Attualmente viene recuperato da fuori regione, mentre quello che si propone nel Piano è valorizzare tale risorsa energetica ottenendo un abbattimento certificato delle emissioni di CO_2.
Esprime infine grande interesse per le politiche di prevenzione previste dal Disegno di legge sull'economia circolare, quali la promozione dei centri del riuso e dei laboratori di riparazione, confermando la piena adesione del Comune di Perugia.

Il **Sindaco di Todi Antonino Ruggiano** interviene facendo due premesse: la prima è quella di non aver potuto seguire benissimo l'Assessore a causa di impegni in tribunale ma precisando di aver letto il Piano; la seconda è quella di ritenere che all'interno del CAL non debbano esistere logiche di maggioranza e opposizione, bensì un confronto costruttivo di tutti i Sindaci per offrire spunti di miglioramento al Consiglio Regionale.
Nel merito della revisione del Piano dei rifiuti, ritiene che essa pecchi di un'ampia mancanza di concretezza, in quanto non prende in considerazione i costi economici che le amministrazioni e i cittadini rischiano di dover affrontare. Riferisce di aver prodotto con altri colleghi un documento scritto molto sintetico, che ha messo a disposizione del CAL proprio in vista di un confronto che possa tranquillizzare tutti (**Allegato 2**).
Condivide l'esperienza del Comune di Todi, sottolineando con orgoglio il raggiungimento di una percentuale di raccolta differenziata vicina all'80% (tra le più alte in Umbria per i Comuni sopra i 15.000 abitanti insieme a Narni), ma fa notare che nonostante questo il PEF TARI comunale è passato comunque da 3 milioni di euro nel 2017 a 4,4 milioni di euro nel 2025: afferma quindi che il costo per arrivare a differenziare così tanto è stato l'aumento dei costi a carico dei cittadini del 30% e questo è un tema su cui è necessario interrogarsi.
Il Sindaco Ruggiano passa poi a esaminare i punti che lo lasciano perplesso: intanto sulla produzione di idrogeno nota che il piano stesso riconosce che al momento non vi è nulla di concreto sul tavolo, se non studi preliminari, per cui occorre lavorare con le tecnologie attuali. Riguardo al CSS, leggendo il documento non capisce quali siano gli impianti da utilizzare e se si tratta di quote aggiuntive rispetto a quanto viene bruciato a Gubbio; inoltre esprime forti dubbi sull'affidamento della chiusura del ciclo al mercato e alle scelte commerciali dei privati, sostenendo che la pianificazione pubblica debba rimanere autonoma e indipendente.
Qualifica l'obiettivo regionale del 80% di differenziata entro il 2030 come un "libro dei sogni", evidenziando che dal 2020 al 2025 Todi è passata dal 66,2% al 70,1% medio e che ogni incremento percentuale ulteriore diventa sempre più complesso da ottenere. Pertanto ritiene che prevedere in due anni e mezzo un ulteriore 5% rappresenti un obiettivo poco realistico.
Sulla gestione delle volumetrie evidenzia che, con Belladanza satura e Borgogiglione vicina al riempimento, l'assenza di certezze impiantistiche rischia di costringere la Regione a portare i rifiuti fuori ambito, con costi enormi per i cittadini, oppure dover riempire e ampliare continuamente la discarica Le Crete di Orvieto, situazione che gli crea forte imbarazzo nei confronti della comunità ospitante.
Capisce che le scelte le fa la Regione, e che la Regione ha scelto di non fare il termovalorizzatore, ma ritiene che gli amministratori locali abbiano diritto a ricevere qualche garanzia e sicurezza in più, perché il rischio che il quadro – molto astratto – definito dalla revisione in esame non si verifichi in tutte le sue componenti entro il 2028 (quindi fra 13 mesi), è molto alto.
Ritiene che la polemica che è scaturita sul discorso dell'ampliamento di Orvieto tocchi tutti da vicino, dal momento che nel passato era stato detto che la discarica doveva essere residuale. Richiama la frase riportata a pagina 40 del Piano a corredo della tabella 2, dove la Regione ammette testualmente che «*senza un'impiantistica ampliata e migliorata non sarà possibile raggiungere un livello di smaltimento conforme ai dettami europei*»: scrivendo ciò la Regione ammette che ad oggi non vi sono le condizioni per la chiusura del ciclo e che nel futuro andranno fatti una serie di investimenti per cambiare tutti gli impianti con la speranza di chiudere il ciclo.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3252
e-mail: info.cal@alumbria.it
pec: cal@pec.alumbria.it

Conclude dichiarando di non poter esprimere un parere favorevole su un Piano che risulta privo di garanzie concrete per il futuro dei cittadini che pagano la TARI. Ricorda che tutte queste preoccupazioni sono state espresse in un documento unitario del centrodestra che è stato inviato al Presidente del CAL per essere acquisito agli atti (**Allegato 2**).

Il **Sindaco del Comune di Orvieto Roberta Tardani**, come già anticipato in sede di esame del disegno di legge sull'economia circolare, conferma il proprio voto contrario sulla revisione del Piano regionale. Pur definendo condivisibili gli obiettivi di aumento della differenziata, di riciclo, di recupero di materia e della "dichiarata" riduzione dei conferimenti in discarica – tutti aspetti condivisibili e che vedono gli amministratori locali impegnati quotidianamente – sostiene che il Piano non offra sufficienti garanzie sulla reale chiusura del ciclo e sulla sostenibilità economica del modello proposto, specie nell'ipotesi in cui gli ambiziosi target fissati non vengano raggiunti nei tempi previsti. Per questa ragione ritiene che debbano essere indicati gli investimenti definiti per il raggiungimento degli obiettivi, gli impianti che concretamente sono disponibili e contesta l'indeterminatezza della manovra che crea preoccupazione non solo nei territori sede di impianti – come è Orvieto che sta pagando e pagherà un prezzo alto rispetto alle scelte o non-scelte della Regione – ma generalizzata.
Il Sindaco Tardani sottolinea tre elementi critici: il primo è la chiusura del ciclo: rinunciando alla termovalorizzazione – scelta legittima delle Regione – chiede all'Assessore dove e come verrà trattata la quota residua di rifiuti e dove andrà a finire ogni singola tonnellata prodotta in Umbria, quali saranno gli impianti che la tratteranno e soprattutto i tempi necessari per renderli operativi. Rileva che la capacità residua delle discariche è limitata a pochi anni e, questa situazione, in assenza di impianti di trattamento idonei e pronti per essere utilizzati per lo smaltimento, è, come diceva anche il Sindaco Ruggiano, molto preoccupante.
Per il Sindaco Tardani è chiaro che, alla luce di tutta questa incertezza, la discarica rimane il perno su cui il Piano dei rifiuti si fonda, con un ruolo importante per l'equilibrio del sistema regionale: ciò è dimostrato dal fatto che nella strategia proposta le 145.000 tonnellate di capacità al 2035, indicate come equilibrio del Piano, vengono mantenute solo perché si sta già inserendo nel Piano l'ampliamento di 350.000 metri cubi della discarica di Orvieto, avviato a settembre 2026, e che la revisione considera già per effettuato.
Evidenzia come, sebbene l'Assessore abbia affermato che le discariche di Borgogiglione, Belladanza e Le Crete chiuderanno, non trova nulla di scritto a riguardo nel Piano: rileva infatti che nel Piano si dice solo che non ci saranno ampliamenti ulteriori rispetto a quelli previsti nel 2022, tanto che proprio per il raggiungimento dell'equilibrio del Piano è in corso il processo di autorizzazione di 350.000 m^3 presso la discarica Le Crete.
A questo punto la domanda che il Sindaco Tardani pone all'Assessore regionale è quanto l'equilibrio del Piano al 2035 dipenda dalla raccolta differenziata spinta, dalla riduzione complessiva dei rifiuti, dal trattamento meccanico e biologico,etc e quanto dall'ampliamento della discarica che la Regione ha deciso di concedere.
Il secondo elemento critico è la produzione del CSS, in prospettiva anche del suo impiego negli impianti industriali: il Sindaco Tardani contesta la previsione di produrre 60.000 tonnellate all'anno di CSS senza specificare quali impianti saranno concretamente disponibili ad assorbirlo, quali costi saranno sostenuti e con quali garanzie in caso di fermo degli impianti privati. La Sindaca Tardani evidenzia come, così facendo, è come se il Piano considerasse come "garantito" solo ciò che in realtà è unicamente "teoricamente possibile", poiché l'intero impianto dipende dall'introduzione di nuovi modelli di raccolta, da una nuova tracciabilità dei rifiuti, nonché da nuovi investimenti, impianti, infrastrutture e tecnologie. Sottolinea il concreto rischio che, a fronte di tali incertezze, la riduzione dello smaltimento in discarica si riveli impossibile proprio per il mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati.
Tale criticità appare ancor più marcata se si considera la forte frammentazione tra i territori, caratterizzati da gestori differenti, modalità di trattamento e di raccolta disomogenee e indici di differenziata marcatamente difformi, finendo per considerare già funzionante un percorso che deve invece ancora essere avviato. Denuncia pertanto una palese indeterminatezza della pianificazione che mina alla radice l'equilibrio dell'intero sistema al 2035, lasciando irrisolto il

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3252
e-mail: info.cal@alumbria.it
pec: cal@pec.alumbria.it

nodo della gestione del rifiuto residuo e inducendo a chiedersi quanto la reale tenuta del Piano poggi su stime programmatiche teoriche e quanto, invece, sull'ampliamento materiale delle discariche che la Regione ha deciso di ampliare.
Infine, per quanto riguarda gli investimenti e il rischio di rincari TARI, rileva come gli impegni necessari per superare l'80% di differenziata entro il 2030 impongano nuovi affidamenti e gravose riorganizzazioni del servizio, chiedendosi quali risorse saranno messe a disposizione dei Comuni e quali costi ricadranno inevitabilmente sui cittadini. Esprime analoghe perplessità sulla filiera del CSS (Combustibile Solido Secondario), contestando la stima di produzione di 60.000 tonnellate annue in assenza di certezze su impianti di destinazione finale, garanzie di ritiro in caso di fermo e relativi costi contrattuali.
Alla luce di quella che ritiene una contraddizione del Piano, chiede che venga fatta una ricognizione aggiornata delle volumetrie residue effettive dei tre siti di Borgogiglione, Belladanza e Le Crete, così che ci sia una valutazione del fabbisogno reale e una prospettiva di cessazione concreta dei conferimenti, sollecitando per Le Crete un parere formale negativo alla procedura autorizzativa per l'ampliamento di 350.000 metri cubi avviata a settembre 2026 e ribadendo il voto contrario del Comune di Orvieto.

Il **Presidente Pecci** interviene per ricordare tutti i presenti che il tempo di intervento ai sensi del regolamento interno è di 5 minuti.

Chiede di intervenire il **Consigliere del Comune di Terni Claudio Batini,** il quale, ringraziando l'Assessore De Luca per l'illustrazione, definisce la proposta più un progetto ambizioso che un Piano concreto. Condividendo le perplessità espresse dai Sindaci di Todi e di Orvieto, manifesta forti preoccupazioni per il territorio ternano e preannuncia il deposito di un documento scritto dettagliato a sua firma – in aggiunta a quello depositato dal Comune di Terni che ha sottoscritto – contenente riferimenti puntuali ad articoli e pagine del testo (**Allegato 3**), rilevando come il Piano lasci spazio a margini interpretativi inammissibili per uno strumento di tale portata, specie alla luce di tempistiche stringenti, già evidenziate nei precedenti interventi.
In primo luogo, viene evidenziata dal Consigliere Batini una criticità di metodo e procedurale: la decisione dell'amministrazione regionale di escludere la proposta dalla procedura ordinaria di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) tramite la determinazione dirigenziale n. 8651 del 31 agosto 2026, sottraendo di fatto la revisione dell'assetto impiantistico alla consultazione pubblica e al confronto con le comunità locali.
In secondo luogo, vengono contestati i dati sul ricorso alle discariche, desumibili dalla Tabella 28 di pagina 44, osservando come tra il 2026 e il 2035 sia previsto il conferimento negli invasi regionali di complessive 1.148.750 tonnellate complessive di rifiuti (oltre 1,31 milioni di tonnellate includendo l'annualità 2025), con una previsione per il solo 2028 di 130.500 tonnellate di flussi urbani (che salgono a 160.500 tonnellate con i refiuti speciali): una programmazione che, ad avviso del Consigliere, determinerà una triplicazione del gettito dell'ecotassa regionale a bilancio, come già aveva evidenziato durante la discussione del disegno di legge sull'economia circolare.
In terzo luogo, viene sollevata una specifica criticità per l'area ternana con riferimento alle previsioni del paragrafo 4.5 di pagina 45, che fissa al 2029 la realizzazione di un impianto di trattamento meccanico della RUR destinato alla produzione di combustibile secondario per una potenzialità non inferiore a 130.000 tonnellate annue. A tal proposito, spiega di aver elaborato una tabella comparativa dalla quale — incrociando i fabbisogni con i criteri localizzativi e i vincoli di cui a pagina 46 e all'Allegato 1 — si desume che l'unico sito idoneo rimasto per esclusione nell'intero territorio regionale coincida con la Conca Ternana, in località Maratta. Leggendo infatti i criteri di localizzazione inseriti a pag. 46 e alle pagine 50-52 dell'Allegato 1, si riscontra una combinazione di parametri che restringe drasticamente il campo rispetto agli altri siti censiti. Il Consigliere Batini sprime quindi viva preoccupazione per tale concentrazione impiantistica e per la riduzione a 500 metri della fascia di rispetto dai centri abitati, chiedendo chiarimenti formali scritti e una revisione trasparente dei criteri all'interno del Piano.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3252
e-mail: info.cal@alumbria.it
pec: cal@pec.alumbria.it

A conclusione dell'intervento, deposita formalmente agli atti della seduta gli appunti e le richieste a propria firma (**Allegato 3**), rinnovando le forti preoccupazioni per le ricadute sul territorio ternano e augurandosi che nel Piano vengano chiariti in maniera trasparente e concreta tutti i profili operativi e impiantistici ancora indeterminati.

Chiede di intervenire il **Consigliere del Comune di Orvieto Federico Giovannini** che, rispondendo alle critiche sollevate dai colleghi rispetto alla chiusura del Piano attuale con le discariche, richiama la seduta del Consiglio delle Autonomie Locali della passata legislatura in cui venne discusso e licenziato il Piano regionale dei rifiuti. Fa notare come già all'epoca il quadro pianificatorio e la DGR 2/2022 prevedessero formalmente l'individuazione di tre discariche strategiche e l'ampliamento di 350.000 metri cubi per il sito de Le Crete a Orvieto, a fronte di costi, investimenti e tempistiche del tutto indefiniti per la realizzazione del termovalorizzatore. Rileva come, in quella sede assembleare e nei passaggi successivi, non fossero state sollevate le medesime contrarietà da parte della Sindaca Tardani, né fossero stati promossi ricorsi al TAR o varianti urbanistiche al Piano Regolatore per impedire l'estensione del sito orvietano.
Trova strano che i Sindaci che oggi criticano l'attuale Piano non abbiano criticato quello della passata legislatura, visto che comunque lo stesso prevedeva ancora le discariche e tempi e costi incerti per quanto riguarda la realizzazione del termovalorizzatore.
Sottolinea inoltre che la previsione di un inceneritore da 160.000 tonnellate non avrebbe affatto scongiurato il ricorso alle discariche, sia per la necessità di smaltire le ceneri pesanti e leggere derivanti dalla combustione, sia per il rischio strutturale di dover importare rifiuti da fuori regione per garantire il costante fabbisogno termico dell'impianto.
Rivendica con soddisfazione i risultati virtuosi conseguiti sul territorio orvietano dove, nel mese di settembre, la raccolta differenziata ha raggiunto il picco del 71%, provando la fattibilità e la concretezza dei target regionali previsti da un Piano che viene definito dai suoi colleghi troppo ambizioso. Crede anche che un rapporto di territori per la differenziata sia utile farlo e richiama sull'importanza di fare corretta informazione e sensibilizzazione verso i cittadini, rendendoli partecipi degli sforzi fatti e dei risultati raggiunti sul territorio. Pur riconoscendo l'ambizione degli obiettivi prefissati, evidenzia che i primi riscontri tangibili sono già visibili. Sostiene che si tratti principalmente di promuovere un profondo cambiamento culturale e che, prima di formulare censure, occorra lavorare con determinazione e concedere al Piano il tempo congruo per produrre i propri effetti.
Il Consigliere Giovannini infine difende l'impostazione incentrata sulla produzione di CSS, citando il modello collaudato della Regione Veneto come esempio virtuoso di chiusura del ciclo.
Conclude chiedendo formalmente alla Regione una ricognizione puntuale e costante e un confronto periodico e condiviso con gli amministratori locali sullo stato effettivo delle volumetrie residue disponibili nei siti di discarica, oltre che sull'avanzamento dei tassi di riciclo e intercettazione.

Chiede di intervenire la **Vice Presidente della Provincia di Perugia Laura Servi**, la quale evidenzia come la proposta di revisione del Piano regionale di gestione dei rifiuti rappresenti una sfida ambiziosa e lungimirante, parametrata sugli stringenti obiettivi di sostenibilità dell'Unione Europea. Sottolinea che il documento si conforma in maniera rigorosa alle direttive comunitarie e alla corretta gerarchia di gestione, che antepone la prevenzione, la riduzione alla fonte, il riuso e il riciclo effettivo, allo smaltimento e al recupero energetico. A riprova della solidità e della validità di tale impostazione, ricorda che il Comitato Europeo delle Regioni ha recentemente approvato all'unanimità a Bruxelles il parere sul futuro della gestione dei rifiuti relazionato dalla Presidente Stefania Proietti, a cui ha lavorato in qualità di esperto l'Assessore De Luca, a testimonianza di una linea che recepisce appieno le politiche ambientali dell'UE.
Rimarca il valore strategico dell'economia circolare come volano economico per i territori, richiamando in proposito la strategia delle R (*dalla riduzione alla fonte, al riuso, alla riparazione, fino al riciclo e al recupero di materia*). Pone quindi l'accento sullo sviluppo del mercato delle

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3252
e-mail: info.cal@alumbria.it
pec: cal@pec.alumbria.it

materie prime seconde, sul potenziamento delle filiere territoriali e sul contributo essenziale verso la neutralità climatica per contrastare la crisi climatica.
Entrando nel merito del dibattito sull'incenerimento dei rifiuti ne ribadisce la pericolosità per l'ambiente e la salute pubblica, a causa delle emissioni di ceneri, metalli pesanti, diossine e polveri sottili, le quali generano inevitabili ricadute e costi sanitari a carico della collettività regionale. Mette infine in guardia dal citare come riferimento virtuoso il modello di Copenaghen, rivelatosi problematico per la carenza di rifiuti interni sufficienti ad alimentare l'impianto, fattore che ha imposto l'importazione di rifiuti dall'estero, provocando squilibri economici e un travaso di costi sulle tariffe dei cittadini.
A conclusione del suo intervento, alla luce di tali considerazioni e dell'allineamento del Piano ai parametri comunitari, la Vice Presidente Laura Servi esprime formalmente il voto favorevole della Provincia di Perugia.

Chiede di intervenire l'**Assessore Luca Tramini del Comune di Narni**, il quale esordisce esprimendo un giudizio rassicurante sulla proposta di Piano in discussione, evidenziando una netta discontinuità rispetto all'impostazione della precedente Giunta regionale Tesei.
Rileva che la centralità delle discariche non nasce oggi, ma è stata formalmente ereditata e riconfermata dagli atti del 2022 della passata amministrazione; a tale proposito chiede se all'epoca, a fronte delle richieste oggi avanzate dalla Sindaca Tardani, siano state analogamente pretese ricognizioni puntuali sui tonnellaggi, fabbisogni e volumetrie residue.
Intende quindi rassicurare i colleghi rispetto ai timori e alle preoccupazioni manifestati in aula, sottolineando come la nuova proposta non introduca elementi allarmanti, ma si limiti a potenziare una realtà già esistente e a realizzare un necessario cambio di paradigma, valorizzando e implementando strutture e macchinari già attivi, con un impatto sul territorio estremamente contenuto.
In merito alla sostenibilità economica e tariffaria evocata dai precedenti interventi, richiama il confronto con il Piano della Giunta Tesei e con il progetto dell'inceneritore, i cui costi stimati a carico dei cittadini umbri erano partiti da 130 milioni di euro, per poi lievitare a 200 e forse fino a 250 milioni.
Rileva l'incoerenza di considerare «rassicurante» una pianificazione che, a fronte di promesse di realizzazione in tempi brevissimi (dai 6 ai 12 mesi, fino a due anni), è rimasta priva di risposte, con costi incontrollati, tempistiche indefinite e senza aver mai individuato il sito per l'impianto.
Rimarca invece come il Piano attuale fornisca risposte concrete e attuali, sostenute da una raccolta differenziata e da un recupero di materia già in costante crescita nei territori.
Rispondendo alle perplessità del Sindaco Ruggiano sul salto dal 65% all'80% di differenziata, ripercorre l'esperienza diretta del Comune di Narni: ricorda come, all'avvio del nuovo modello circa quindici anni fa, vi fossero gli stessi timori e le medesime diffidenze, smentiti poi dagli ottimi risultati raggiunti nel tempo. Sostiene pertanto che l'obiettivo non sia né irraggiungibile né spaventoso, essendo già una realtà consolidata in gran parte dei Comuni umbri.
Ribadisce che si tratta essenzialmente di estendere i sistemi virtuosi già operativi, promuovendo buone pratiche e un cambio culturale nella cittadinanza, ricordando come a livello nazionale le realtà con i tassi di differenziata più elevati (fino al 90%) riescano a garantire tariffe più basse proprio grazie all'efficienza del recupero di materia.
Definisce quindi i modelli adottati dall'Assessore De Luca come soluzioni pratiche e fondate su esperienze reali e misurabili, in contrasto con le chimere progettuali del passato, quali un inceneritore di cui non si conoscevano né la localizzazione né i costi effettivi.
Sottolinea infine che la scala demografica dell'Umbria — pari a circa 800.000 abitanti, equivalente a un quartiere di Roma — rende il cambio di mentalità e la diffusione delle buone pratiche un traguardo pienamente accessibile, attraverso il potenziamento e l'implementazione dell'esistente, per arrivare a superare definitivamente il ricorso alla discarica.
L'Assessore Tramini conclude ribadendo l'apprezzamento per le rassicurazioni fornite dalla proposta ed esprimendo il parere favorevole del Comune di Narni.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3252
e-mail: info.cal@alumbria.it
pec: cal@pec.alumbria.it

Il **Presidente Pecci** interviene invitando i componenti a non abbandonare i lavori prima del voto, ricordando che gli annunci preventivi di voto non sostituiscono la votazione nominale e che chi esce dalla seduta non verrà conteggiato.

Chiede di intervenire il **Consigliere del Comune di Marsciano Alessio Rosi,** il quale prende le mosse dal recente dibattito svoltosi in sede di Consiglio comunale a Marsciano, rilevando come, anche a livello locale, sia tornata d'attualità la discussione sul Piano regionale del 2022 e, di conseguenza, sul tema della filiera del CSS. Ritiene pertanto necessario fare piena chiarezza su questo punto e chiede conferma all'Assessore regionale circa la natura profondamente diversa dell'attuale combustibile rispetto a quello di cui si dibatteva circa dieci anni fa. Sottolinea infatti come, attraverso l'adozione di rigorose certificazioni ambientali e la strutturazione di una filiera definita, si vada a intercettare positivamente il fabbisogno delle imprese: pur trattandosi di un mercato privato libero in cui non è possibile imporre gli acquisti, rileva come per un operatore economico sia evidente la convenienza ad approvvigionarsi di un prodotto a filiera corta qualitativamente migliore e a costi inferiori.
Il Consigliere Rosi continua estendendo il medesimo ragionamento non solo al CSS, ma all'intero spettro dei materiali recuperati dalla raccolta differenziata. Richiama le esperienze virtuose già consolidate in altre regioni italiane — citando espressamente il distretto tessile in Toscana e la filiera del legno in Piemonte — ed evidenzia la necessità per l'Umbria di individuare soluzioni capaci di sostenere e accrescere la produttività del tessuto economico. In quest'ottica, definisce l'impiego delle materie prime seconde a filiera corta una risposta ottimale alle istanze del comparto commerciale e produttivo regionale.
Rimarca infine come tale impostazione risulti ancor più strategica nell'attuale contesto di instabilità e crisi internazionale, consentendo alle aziende di abbattere i costi di approvvigionamento e riducendo al contempo l'impatto ambientale e l'inquinamento atmosferico connessi ai trasporti su gomma delle materie prime seconde. Conclude ritenendo esaustivi i chiarimenti forniti sul resto del documento.

Prende la parola il **Vicesindaco del Comune di Gubbio Francesco Gagliardi**, il quale premette di voler intervenire in maniera sintetica, avendo sottoscritto insieme ad altri colleghi amministratori il documento formale di osservazioni e richieste di riesame depositato agli atti del CAL(**Allegato 2**). Rileva come in tale atto siano state poste, in modo chiaro, propositivo, serio e responsabile, questioni nodali a cui la Giunta regionale ha il dovere istituzionale di fornire risposte puntuali e concrete.
Rappresentando la posizione dell'amministrazione comunale di Gubbio, che già ha presentato delle osservazioni alla Regione, esprime forte preoccupazione in merito al ruolo e al carico che il territorio eugubino rischia di assumere nella complessiva chiusura del ciclo regionale dei rifiuti. Mette in guardia dal rischio di ingenerare una sorta di «effetto NIMBY» al contrario, per cui ogni comunità cerca di scaricare su altre comunità le questioni legate alla gestione dei rifiuti.
Si sofferma quindi sul tema del CSS, che Gubbio utilizza all'interno di impianti industriali e chiede assoluta chiarezza e certezze preventive da parte della Regione, sulle modalità con cui verrà gestito il CSS in futuro.
Aggiunge che l'abbandono dell'idea del termovalorizzatore, come è stato detto in precedenti interventi, è una scelta legittima che può essere fatta, ma deve essere contrappesata da scelte che possano dare una risposta al ciclo dei rifiuti in maniera concreta e non solamente teorica. Sottolinea infatti che la rinuncia alla termovalorizzazione non può risolversi nel fare affidamento sui cementifici senza che siano stati preventivamente definiti e documentati i quantitativi massimi effettivamente destinabili a tali impianti, le modalità operative e contrattuali di gestione, gli effetti cumulativi con le emissioni esistenti, l'impatto sul traffico pesante e sulla viabilità, nonché le più rigorose garanzie di tutela ambientale e sanitaria per la comunità locale.
Ribadisce che una pianificazione regionale solida non può poggiare su soluzioni generiche né lasciare indeterminatezza sugli sbocchi industriali del rifiuto residuo; esprime viva preoccupazione per il rischio che, attraverso l'esclusivo richiamo alle buone pratiche, vengano

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3252
e-mail: info.cal@alumbria.it
pec: cal@pec.alumbria.it

trasferite indebitamente sui cittadini nuove responsabilità e oneri futuri nella gestione e nella chiusura del ciclo dei rifiuti, sollevando di fatto la pianificazione regionale dal fornire soluzioni impiantistiche e certezze strutturali.
In conclusione il Vicesindaco Francesco Gagliardi sollecita l'amministrazione regionale a dare pieno riscontro alle istanze avanzate nel documento congiunto (**Allegato 2**), condizionando ogni valutazione alla presenza di garanzie certe e trasparenti per la salvaguardia del territorio di Gubbio.

L'**Assessore del Comune di Spoleto Agnese Protasi** ringrazia l'Assessore De Luca per il lavoro svolto e per il radicale cambio di paradigma impresso alla pianificazione. Ricorda di conoscere approfonditamente il precedente Piano regionale dei rifiuti, nel quale riscontrava molta teoria e poca applicazione pratica, ed esprime apprezzamento nel vedere finalmente declinate in progetti concreti le indicazioni delle normative europee. Rileva come nella passata pianificazione si facesse formale richiamo all'economia circolare, senza però realizzare un autentico ciclo di recupero:. L'ipotesi del termovalorizzatore, per i quantitativi previsti, avrebbe infatti reso necessari conferimenti da fuori regione, stante l'insufficienza dei flussi umbri, determinando non solo un aumento dell'inquinamento complessivo, ma anche pesanti disagi sulla rete viaria regionale, notoriamente fragile e inadeguata a sostenere un simile traffico pesante.
Osserva inoltre come il ricorso alle discariche previsto dal vecchio piano fosse di gran lunga più rischioso, contemplando espliciti ampliamenti degli invasi, laddove l'attuale proposta regionale punta invece sulla diffusione e sull'espansione delle buone pratiche, per evitarne l'estensione. Replicando direttamente a quanto sollevato dall'intervento precedente in merito alle responsabilità dei cittadini, sottolinea che le buone pratiche appartengono certamente alle istituzioni, ma chiamano in causa l'intera cittadinanza: escludere questo principio significherebbe smarrire il senso stesso dell'azione di governo e della corresponsabilità di una comunità.
L'Assessore Protasi evidenzia inoltre come la messa a terra del programma consenta tempistiche notevolmente più celeri rispetto alle incertezze del passato, ricordando come i costi e i tempi di realizzazione del termovalorizzatore fossero ormai dilatati a dismisura, condannando la Regione ad un sistema obsoleto e non conforme al quadro normativo comunitario. Rimarca infine il potenziale di sviluppo generato dalla valorizzazione dell'economia circolare e delle materie prime seconde, capace di innescare nuove economie locali, valorizzando le competenze e le specificità già presenti nei territori umbri.
Ringrazia quanti hanno contribuito al confronto con osservazioni e proposte, anticipando l'espressione di voto favorevole da parte del Comune di Spoleto.

Prende la parola il **Sindaco del Comune di Collazzone Laura Antonelli** la quale esprime vivo ringraziamento all'Assessore regionale per il lavoro svolto e per l'impostazione complessiva del Piano.
In merito ai dubbi sollevati da alcuni colleghi circa una presunta carenza di concretezza, rileva come tale percezione accompagni fisiologicamente ogni transizione e ogni cambio di paradigma nella gestione del ciclo dei rifiuti, ricordando come analoghe complessità abbiano caratterizzato anche la precedente pianificazione regionale. Evidenzia come il punto di forza della proposta risieda proprio nella capacità di avviare un percorso progressivo di costante auto-miglioramento nella gestione e nell'intercettazione dei materiali, garantendo un pieno e strutturale allineamento alle direttive e agli indirizzi dell'Unione Europea.
Sottolinea come la termovalorizzazione debba essere ormai considerata una tecnologia superata: nata storicamente per gestire una fase di transizione da modelli di raccolta indifferenziata privi di recupero, essa appare oggi anacronistica rispetto agli standard comunitari, come confermano i dati e le esperienze dei Paesi europei che l'hanno adottata nei decenni passati. Invita pertanto a relativizzare le perplessità espresse, evidenziando come la precedente proposta di Piano non riducesse affatto l'impatto delle discariche, ma ne prevedesse e garantisse anzi un flusso costante di circa 30.000 tonnellate annue a regime,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3252
e-mail: info.cal@alumbria.it
pec: cal@pec.alumbria.it

laddove il nuovo Piano consente invece di incrementare il recupero di materia e abbattere progressivamente il ricorso allo smaltimento.
Il Sindaco Antonelli pone l'accento sul cambio di prospettiva incentrato sulla produzione di materie prime seconde e sulla rigenerazione dell'impiantistica già presente sul territorio regionale. Ritiene che la proposta realizzi una totale sinergia tra i territori e le strutture esistenti: in base ai volumi producibili, gli impianti che verranno implementati in Umbria non solo soddisferanno i fabbisogni locali, ma potranno creare valore aggiunto e sinergie virtuose, intercettando flussi qualificati di materia da altre realtà territoriali.
Richiama infine l'orizzonte temporale del Piano, osservando come la sua attuazione progressiva eviti le criticità della scelta impiantistica ipotizzata nel 2023: la costruzione dell'inceneritore avrebbe infatti richiesto ingenti investimenti economici e tempi di realizzazione talmente lunghi da costringere la Regione a un massiccio e prolungato conferimento in discarica per molti anni.
Il Sindaco Antonelli conclude anticipando la propria convinta espressione di voto favorevole.

Non essendoci altre mani alzate, l'**Assessore De Luca** interviene per fornire risposte puntuali ai quesiti sollevati nel corso del dibattito.
Respinge fermamente le critiche di astrattezza, evidenziando come la proposta di Piano poggi su elementi di assoluta concretezza: la strategia regionale non prevede la realizzazione di sovrastrutture onerose o cattedrali nel deserto dal costo di centinaia di milioni di euro, bensì la rifunzionalizzazione e l'ammodernamento dell'impiantistica pubblica esistente, con l'obiettivo di valorizzare il tessuto produttivo umbro e generare sinergie territoriali.
L'Assessore illustra quindi nel dettaglio il funzionamento del trattamento meccanico del rifiuto urbano residuo (RUR), precisando che la frazione indifferenziata non viene inviata direttamente al recupero energetico, bensì avviata ad una sequenza di triturazione, vagliatura dimensionale e separazione dei metalli, per poi transitare sotto lettori ottici NIR. Tale tecnologia riconosce e seleziona i materiali e le frazioni plastiche recuperabili, consentendo di estrarre un ulteriore 10-15% di materia prima da indirizzare al riciclo effettivo; solo la frazione residua non altrimenti recuperabile viene destinata alla produzione di CSS, che si compone di diverse categorie in funzione del potere calorifico e delle specifiche esigenze impiantistiche.
Rivolgendosi al Sindaco Ruggiano sottolinea come il Piano rifiuti non intenda calare decisioni dall'alto, bensì costruire le soluzioni di concerto con gli enti locali, richiamando l'interlocuzione già avviata con l'amministrazione comunale di Gubbio per la stipula di un accordo di programma territoriale a supporto della transizione ecologica del comparto cementiero, asse strategico per l'intera economia regionale.
A supporto dell'impostazione adottata, l'Assessore fornisce dati analitici: nel corso del 2025 i due stabilimenti di Gubbio hanno impiegato 54.342 tonnellate di CSS End of Waste. Riallacciandosi a quanto evidenziato dal Consigliere Rosi, chiarisce la sostanziale differenza rispetto al passato: mentre la pianificazione del 2015 faceva riferimento al cosiddetto «CSS-Rifiuto» (uno scarto speciale che manteneva lo status giuridico di rifiuto destinato a smaltimento), il documento attuale contempla unicamente il «CSS-Combustibile» (CSS-C), un prodotto commerciale a tutti gli effetti, a seguito della cessazione della qualifica di rifiuto (*End of Waste*). Tale materiale viene attualmente importato a Gubbio da Lombardia, Emilia-Romagna, Marche, Toscana e Lazio, senza che né il Comune né la Regione dispongano della facoltà giuridica di vietarne l'utilizzo a impianti regolarmente autorizzati, per i quali l'impiego del CSS rappresenta una scelta parzialmente carbon neutral, idonea ad abbattere in modo consistente gli oneri legati alle quote di CO_2 rispetto all'uso del petcoke fossile.
Evidenzia pertanto l'opportunità di ricondurre tale flusso all'interno di una filiera regionale controllata sotto i profili formali, qualitativi e ambientali. La sostenibilità dell'operazione è corroborata dall'analisi multicriterio contenuta nella procedura di verifica di assoggettabilità a VAS, svolta dal competente Ufficio di Sviluppo Sostenibile: azzerare le tratte di trasporto su gomma da fuori regione comporta una significativa contrazione delle emissioni dirette e indirette, con un risparmio stimato in circa 30.000 tonnellate di CO_2 all'anno.
Rispondendo al Vicesindaco Gagliardi sui volumi, l'Assessore fa presente che i due impianti di Gubbio risultano formalmente autorizzati per oltre 100.000 tonnellate complessive, a fronte

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3252
e-mail: info.cal@alumbria.it
pec: cal@pec.alumbria.it

delle 60.000 tonnellate prese a riferimento nel Piano regionale, una soglia ampiamente compatibile, che consente al governo regionale di tracciare e governare la filiera in termini di prossimità. Questo percorso si inserisce all'interno di un ciclo produttivo già operativo — privo di produzione supplementare di ceneri o scorie — e permette di accompagnare il comparto verso la successiva transizione all'idrogeno, scongiurando al contempo la costruzione di nuovi impianti.
Per quanto riguarda le accuse di poca concretezza, l'Assessore mette a confronto tale impostazione con l'astrattezza della pianificazione ereditata dalla passata legislatura regionale: richiamando la Tabella 25 del previgente Piano, ricorda che la previsione di conferimento in discarica fissata a 60.000 tonnellate per il 2028 risultava del tutto priva di aderenza alla realtà, giacché il bando AURI che procrastinava di un anno e mezzo la realizzazione dell'impianto (quindi al 2029) avrebbe comunque determinato un flusso costante in discarica di 180.000 tonnellate annue sino al 2029 (che sono diventate 230.000 tonnellate dal 2024).
Rivolge quindi un appello generale al confronto: pur non aspettandosi una convergenza unanime da parte di chi alle scorse elezioni regionali ha sostenuto proposte politiche alternative, esprime apprezzamento per gli amministratori che hanno invece condiviso l'impostazione del Piano. Ritiene fondamentale, cogliendo l'invito del Vicesindaco Gagliardi, concentrarsi sull'individuazione di soluzioni concrete, confermando la piena disponibilità della Giunta regionale al dialogo e sollecitando in tal senso un confronto di merito con la Sindaca Tardani.
In particolare, per quanto riguarda la gestione delle procedure autorizzative e le questioni sollevate sulla discarica di Orvieto, l'Assessore ribadisce con nettezza che l'amministrazione regionale è tenuta al rigoroso rispetto del principio di legalità: un'eventuale revoca arbitraria della procedura autorizzata con la Delibera di Giunta 2/2022 – che faceva parte della precedente pianificazione – esporrebbe immediatamente l'Ente all'annullamento giurisdizionale innanzi al TAR e ad ingenti richieste di risarcimento danni a carico della finanza pubblica. Aggiunge che non si può ragionare in maniera arbitraria, ma solo all'interno della procedura di PAUR, dove i tecnici e i vari enti coinvolti esprimono i propri pareri ed entrano nel merito del progetto.
Quindi l'Assessore invita i Comuni a ragionare, all'interno dell'attuale Piano in esame, su quelle che possono essere le azioni da mettere in campo per evitare qualsiasi ulteriore ampliamento.
L'azione pianificatoria della Giunta si può esplicare infatti attraverso la fissazione di vincoli oggettivi: a tale scopo, il Piano introduce specifiche tutele a salvaguardia delle aree boscate e sancisce la cessazione della strategicità – e quindi della sussistenza dell'interesse pubblico – per le discariche di privati, come è quella di Orvieto, al raggiungimento dei volumi autorizzati.
Rivolgendosi al Sindaco Ruggiano, l'Assessore rinnova la disponibilità della Regione ad analizzare congiuntamente il PEF TARI dell'area tuderte, così da individuare puntuali margini di contenimento delle tariffe, ottimizzare i costi di trasporto ed efficientare la gestione a tutela dei bilanci locali e dell'utenza.
Infine, ringraziando i Consiglieri Batini e Federighi per l'approfondita disamina del documento, l'Assessore invita a ragionare insieme su possibili soluzioni che vadano incontro alle necessità del territorio, fermo restando che un impianto di trattamento meccanico della materia non è assimilabile a un inceneritore,e sollecitando l'individuazione di intese operative che soddisfino le esigenze territoriali.
Conclude rinnovando l'appello a tutte le forze politiche e ai Sindaci a superare pregiudiziali approcci conflittuali, confermando l'apertura della Giunta a costruire un metodo improntato al confronto costruttivo e compositivo.

Il **Sindaco Ruggiano** chiede di intervenire per esprimere rammarico per la polarizzazione politica che ha caratterizzato il dibattito della seduta, mentre ricorda che nei cinque anni in cui è stato Presidente di AURI il voto è stato sempre unanime da parte di tutti i Comuni. Dal momento che non vede la volontà di approfondire e di confrontarsi nel merito del Piano, il voto del Comune di Todi sarà negativo.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3252
e-mail: info.cal@alumbria.it
pec: cal@pec.alumbria.it

Anche il **Sindaco Tardani** ribadisce il voto contrario del Comune di Orvieto, precisando che non si tratta di un'opposizione ideologica o pregiudiziale, ma della doverosa tutela di un territorio che sconta da anni le scelte e le inadempienze delle diverse amministrazioni regionali succedutesi nel tempo. Contesta la tesi dell'Assessore circa l'impossibilità di sospendere la procedura di PAUR, obiettando che tale iter non avrebbe dovuto nemmeno essere avviato, posto che la precedente Giunta regionale l'aveva archiviato. Rileva, al contempo, come la reale criticità risieda nei tempi dilatati di attuazione del nuovo Piano, che finiscono per rendere inevitabile l'ampliamento della discarica locale.
Rivendica, infine, i risultati conseguiti da Orvieto nella gestione dei rifiuti: l'incremento delle percentuali di raccolta differenziata non è ascrivibile a una pianificazione regionale non ancora approvata, bensì agli investimenti sostenuti direttamente dal Comune, che ha finanziato con risorse proprie l'estensione del servizio porta a porta nelle frazioni, per migliorare gli standard ambientali.

Il **Consigliere Batini** interviene per precisare di non contestare la bontà teorica o progettuale dell'iniziativa, bensì la carenza di concretezza e l'assenza di risposte puntuali ai quesiti sollevati. Ricorda all'Assessore De Luca come la comunità ternana conosca già da vicino l'impatto del transito di mezzi pesanti e delle emissioni legate all'impiantistica, esprimendo forte timore per la prospettiva di un unico polo meccanizzato regionale deputato a trattare oltre 130.000 tonnellate annue di rifiuti. Auspica quindi una revisione del documento che faccia piena chiarezza su questi aspetti, confermando tuttavia, allo stato degli fatti, il voto sfavorevole del Comune di Terni.

Il **Consigliere Rosi** evidenzia la contraddizione insita nel promuovere l'innalzamento della raccolta differenziata spingendo al contempo sulla termovalorizzazione: incrementando il recupero di materia, il flusso residuo da destinare a incenerimento è inevitabilmente destinato a ridursi, a maggior ragione in un contesto regionale segnato dal calo demografico.
Auspica pertanto una pianificazione di medio-lungo periodo lungimirante e coraggiosa, quale quella proposta, capace di guardare oltre l'orizzonte emergenziale e di aprirsi alle nuove tecnologie emergenti, a partire dall'impiego dell'idrogeno, in linea con gli indirizzi nazionali ed europei.

Il **Vicepresidente Federighi** invertine per confermare il voto contrario al provvedimento da parte del Comune di Terni, chiarendo che non si tratta di una presa di posizione ideologica, bensì di un rilievo oggettivo: il ciclo di rifiuti va chiuso e la raccolta differenziata costituisce soltanto la fase iniziale del ciclo integrato dei rifiuti, a valle della quale il Piano non fornisce risposte chiare sulla gestione dei flussi finali.
Ribadisce infine che le discariche non rappresentano una soluzione, ma un problema strutturale consolidatosi nel tempo; si rende quindi necessario ripensare radicalmente il modello gestionale, trasformandolo in un'opportunità di sviluppo per il territorio anziché in un fattore di nocumento per le comunità residenti.

Non essendoci altri interventi il **Presidente Pecci** propone di mettere in votazione l'atto.

La votazione sulla sull'Atto n. 739/2026 - Proposta di atto amministrativo di iniziativa della Giunta regionale concernente "Revisione del Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti - PRGIR" effettuata alle ore 17:30, ottiene il seguente risultato:
Presenti: 34
Favorevoli: 20
Contrari: 14
Astenuti: 0
Il CAL approva

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3252
e-mail: info.cal@alumbria.it
pec: cal@pec.alumbria.it

Il CAL con **Deliberazione n. 20 del 21 ottobre 2026** esprime parere favorevole sull'Atto n. 739/2026 - Proposta di atto amministrativo di iniziativa della Giunta regionale concernente "Revisione del Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti - PRGIR" (**Allegato A** pubblicato alla voce delibere CAL sul sito dell'Assemblea legislativa della Regione Umbria).

Alle ore 17:40 la seduta si conclude.

Estensore e verbalizzante: Dott.ssa Vania Bozzi
(firme apposte digitalmente ai sen

VANIA BOZZI
02.11.2026
09:34:10
GMT+01:00

Firmato digitalmente
da #ERIGO_PECCI#
in data 02/11/2026